



La migrazione è una bella storia.

Lazio

I residenti di origine straniera

Per diversi anni la regione è stata al vertice nazionale per numero di stranieri residenti e solo più recentemente l'accresciuta importanza di altre regioni del Nord Italia, *in primis* la Lombardia, ha fatto retrocedere il Lazio in seconda posizione per numerosità di immigrati al proprio interno.

In regione, nel corso del 2016, i residenti stranieri sono aumentati da 645.159 a 662.927 (+2,8%), fatto che ha compensato la flessione annuale dei residenti di cittadinanza italiana (-8.116), garantendo alla popolazione regionale una crescita complessiva di 9.652 unità. L'aumento percentuale più elevato è stato registrato in provincia di Latina (+3,8%), seguita da quelle di Roma (+2,9%) e Frosinone (+1,6%), mentre nelle province di Rieti e Viterbo la variazione è stata pressoché nulla (rispettivamente +0,2% e -0,1%).

Negli ultimi anni la comunità immigrata ha dato un apporto sostanziale alla crescita demografica del Lazio: dal 2008 al 2016 gli stranieri residenti sono aumentati di quattro volte rispetto agli italiani (+212.776 contro +58.638), incidendo per l'80% sull'incremento della popolazione regionale complessiva. Negli stessi anni, infatti, la percentuale di stranieri sul totale dei residenti è quasi raddoppiata, passando dal 6,3% all'11,2%; e ciò pur contando le quasi 64mila acquisizioni di cittadinanza italiana che sono avvenute nel medesimo periodo e che, solo nel 2016, sono state 11.856 (+5,0% sul 2015).

Tra i residenti stranieri la componente femminile risulta maggioritaria (51,9%) ma continua a contrarsi presumibilmente per le diminuite possibilità di inserimento lavorativo nel settore familiare. La struttura per età degli stranieri mostra una quota di popolazione attiva più alta rispetto agli italiani (i minori sono il 18,3%, il 78,3% è al di sotto dei 65 anni, solo il 3,7% ha un'età superiore), anche se si notano segnali progressivi di invecchiamento.

In regione circa il 44% dei residenti stranieri ha la cittadinanza di uno Stato membro dell'Ue. La collettività romena (oltre 230mila residenti), infatti, risulta la più numerosa in tutte le province, seguita da quelle filippina (46mila) e bangladese (35mila), entrambe concentrate quasi interamente nell'area capitolina; da quella indiana (27mila), di cui è noto l'inserimento nel settore agricolo dei territori di Roma e Latina, dove è presente la seconda comunità sikh più numerosa d'Italia; e da quella albanese (24,5mila), particolarmente presente nei comuni del frusinate (il 14,7% dei residenti stranieri). Seguono, con oltre 20mila residenti, le collettività ucraina, cinese e polacca. Rispetto al 2015, tutti i maggiori gruppi nazionali risultano in crescita, in particolare cinesi, indiani e bangladesi. Fanno eccezione albanesi e polacchi, il cui numero di residenti è in calo soprattutto perché molti di questi acquisiscono la cittadinanza italiana.